

VITA D'IMPRESA

Sul tema delle piccole imprese vertono, come la Monografia, anche i contributi di questo numero della rubrica "Vita d'impresa".

Adriano Colombo, imprenditore milanese fondatore della Sogema S.r.l., racconta in un'intervista come la vendita del settore logistico di una società internazionale possa essere l'occasione per lanciare un'impresa personale, nella quale rischiare quelle preziose doti di creatività che alcuni manager aziendali possiedono ma non riescono a esprimere.

Investire sulle persone, valorizzando le professionalità, salvaguardando l'occupazione e reinvestendo gli utili sono le costanti dell'azione di Colombo, che testimonia come l'insistenza e la perseveranza nell'impresa, nonostante la difficoltà del contesto, siano uno dei modi principali per esprimere la propria vocazione di imprenditore, o meglio di imprenditore cristiano.

Il contributo dell'Ing. Dioguardi, autore famoso di numerose pubblicazioni su temi organizzativi oltre che fondatore e principale animatore dell'esperienza di Tecnopolis, ci porta poi nell'ambito di una riflessione sui principi costitutivi della piccola impresa da un punto di vista storico e culturale. La separazione tra il "fare", tipico delle regioni del Sud Europa tra le quali l'Italia, e il "sapere" burocratico e organizzativo, caratteristico dell'Europa del Nord, è una delle spiegazioni del perché le piccole imprese si trovino prevalentemente nel Sud e le grandi organizzazioni siano collocate soprattutto nelle nazioni del Nord Europa: chi opera infatti si muove in modo non sempre organizzato, preferisce agire individualmente, innestarsi nelle tradizioni dell'artigianato rinascimentale, e colui che "sa", invece, si coordina con altri e si organizza, innestandosi nel solco dell'Illuminismo europeo. Il modello proposto diventa così inevitabilmente l'impresa-rete, cioè la relazione fra tutte le esperienze di piccola e media imprenditoria, aperte e dialoganti con il mercato e la struttura sociale in genere; il modello però non può che essere interpretato, da chi possiede valori morali e esistenziali, importante garanzia che l'azione sia indirizzata nel senso di un vantaggio più generale. Bruno Sancinelli, imprenditore bergamasco, presidente della Bruno Sancinelli S.p.A. e della sua controllata Enterprise S.p.A., interviene invece a partire dalla dottrina sociale della Chiesa, in particolare dalla "Centesimus Annus", che si intreccia strettamente alla sua storia imprenditoriale, indirizzandola e caricandola di gusto e di significato.

La dottrina sociale della Chiesa pone infatti al centro dell'agire economico l'uomo, al contrario del pensiero economico, o economicistico, tradizionale: nessun periodo come questo, caratterizzato da nuove potenzialità di intervento creativo da parte della persona, può meglio testimoniare la ragionevolezza e il realismo di questo modo di conciliare etica ed economia partendo dal soggetto. È così che Sancinelli può raccontare, in un'intervista a cuore aperto, come investire risorse per salvare e condurre al successo le imprese, secondo l'esempio di quella "solidarietà creatrice" così cara al pensiero sociale della Chiesa.